

Londra, arrestato uno dei quattro sospetti kamikaze

Omar portò una delle bombe il 21 luglio
Blair: insieme agli islamici contro il terrore

di Alfio Bernabei / Londra

LA POLIZIA ARMATA è arrivata di notte ed ha circondato la casa nel quartiere periferico di Birmingham. Il blitz ha portato all'arresto di Yasin Hassan Omar, uno dei falliti attentatori che una settimana fa cercarono di ripetere la strage del 7/7 costata la vita a 56 per-

sone. Sembra che Scotland Yard abbia imboccato la strada giusta per catturare sia i falliti attentatori, la caccia agli altri tre continua, che altri individui potenzialmente preparati a compiere nuovi attacchi. Di grande aiuto nelle indagini sono state le onnipresenti videocamere a circuito chiuso installate in tutte le stazioni del metrò, su treni e autobus. Determinante è stata anche la collaborazione di alcuni dei familiari dei ricercati che hanno fornito informazioni su di loro non appena li hanno riconosciuti nelle foto. Erano le quattro e mezzo del mattino quando la polizia ha circondato una casa in Haybarnes Road, una strada in un distretto periferico di Birmingham con il 15% di musulmani. Molti sono di origine asiatica e africana. In un appartamento hanno trovato un uomo che si era messo uno zaino in spalla. Gli hanno

sparato con un Taser ed hanno buttato lo zaino fuori dalla finestra. Il Taser è un fucile che manda scariche elettriche e paralizza i nervi. Le critiche mosse alla polizia dopo l'uccisione venerdì scorso di una persona innocente nel metrò londinese, freddato con otto colpi di pistola, hanno forse avuto il loro peso nella decisione di tramortire anziché uccidere. L'uomo arrestato è Yasin Hassan Omar, somalo di origine, che giovedì scorso cercò di far esplodere una bomba nel metrò di Warren Street, nel centro di Londra. Un passeggero gli tagliò la strada, ma non riuscì a fermarlo. Quattro giorni fa la polizia ha individuato il suo alloggio in uno dei centoventi appartamenti di Curtis House, un palazzo nel nord di Londra che divideva con Muktar Said Ibrahim, di origine eritrea, un altro dei falliti attentatori del 21/7. In quell'appartamento e nel loro garage la polizia avrebbe ritrovato sostanze per confezionare materiale esplosivo. Uno dei loro vicini ha detto di aver visto Omar e Ibrahim comportarsi in maniera agitata davanti all'appartamento poco dopo il fallito attentato, quando ancora nes-

suno poteva collegarli con le foto perché non erano ancora state diffuse. Omar si sarebbe poi spostato a Birmingham. Nel frattempo, a seguito della pubblicazione delle foto la famiglia di Ibrahim si era rivolta alla polizia per denunciare il figlio dopo averlo riconosciuto. La polizia inoltre aveva attinto varie informazioni dall'esame degli zaini dei quattro falliti attentatori perché al pari dei quattro del 7/7 s'erano portati appresso vari documenti. Di Omar si sa che giunse in Inghilterra da bambino come rifugiato e che ultimamente riceveva 102 euro la settimana di sussidio della povertà. Se decide di parlare si potrebbe arrivare a risolvere i vari enigmi che ancora circondano gli attentati. Dove sono gli altri tre attentatori? Che collegamenti ci sono con la strage del 7/7? Chi sono stati i mandanti? Chi finanzia? Dove sono nascosti gli esplosivi? Ci sono altre cellule pronte a colpire? Sempre a Birmingham la polizia ha tratto in arresto altri tre individui di cui non si conosce l'identità. Altre due persone sono state arrestate su un treno alla stazione di Grantham. Ieri sera c'erano perquisizioni in corso in

Fermato a Birmingham con una scossa elettrica
Il premier britannico e Zapatero rilanciano l'alleanza di civiltà



Un'immagine di Yasin Hassan Omar distribuita da Scotland Yard. Foto Ansa

due case di Londra e in vari punti della città. Tony Blair si è congratulato con la polizia. Si è anche detto pronto ad associarsi all'iniziativa promossa da Zapatero, in visita a Londra, per creare un'«alleanza di

Onu, Roma contro Berlino e Tokyo

L'Italia: voti comprati per la riforma S'infuriano Germania e Giappone

di Roberto Rezzo / New York

«Accuse senza fondamento che vanno rispedite al mittente senza meritare neppure d'essere prese in considerazione», è la prima risposta ufficiale, giunta da Berlino, all'intervento dell'ambasciatore italiano presso le Nazioni Unite sulla riforma del Consiglio di sicurezza. Marcello Spatafora, presentando la risoluzione che passa sotto il nome di United for Consensus, martedì scorso aveva usato parole durissime contro il gruppo dei G4, composto da Germania, Giappone, India e Brasile, firmatario di una proposta alternativa a quella sostenuta dall'Italia. «Ci sono problemi etici riguardo alla riforma del Consiglio di sicurezza - aveva tuonato Spatafora in aula - I membri del G4 stanno utilizzando gli aiuti umanitari e altri mezzi di pressione finanziaria per comprare il voto di alcuni Paesi poveri». Il riferimento è naturalmente ai Paesi africani, da cui dipende il successo del piano avanzato dal G4, per un allargamento dei seggi permanenti all'interno del Consiglio. L'Italia sostiene invece l'ipotesi di un ampliamento attraverso la creazione di seggi semi-permanenti a rotazione, l'unico modo in cui prima o poi potrebbe sedere all'interno del massimo organo decisionale delle Nazioni Unite.

«Chiacchiere buone solo per la stampa scandalistica», ha replicato gelido l'ambasciatore giapponese Kenzo Oshima. Per il rappresentante pachistano invece la situazione denunciata da Spatafora sarebbe «nota a tutti». Le possibilità di successo della proposta di United for Consensus, sostenuta da Italia e Canada in particolare, in realtà sono state soffocate sin dall'inizio dall'indifferenza degli Stati Uniti. Ieri Washington ha insistito di sostenere l'ingresso del Giappone, senza per questo pren-

dere posizione a favore di nessuna delle due proposte di riforma. Uno schiaffo nei denti per il governo Berlusconi che, forte del sostegno offerto a Bush per la guerra in Iraq, con tanto di truppe inviate a combattere in missione di pace, era convinto d'aver la vittoria in tasca per un posto nella sala dei bottoni del Palazzo di Vetro.

«La reazione scomposta dell'Italia è quella tipica di un Paese che non ha più carte da giocare e che è stato messo al canto in tutte le trattative», è il commento sottoanonimo di una fonte diplomatica all'Onu. La denuncia è stata talmente grave che l'ambasciatore Spatafora si era sentito in dovere di avvisare in anticipo il presidente dell'Assemblea generale, Jean Ping, mettendolo in guardia che ci sarebbero state reazioni al suo intervento. L'iniziativa tuttavia non è farina del sacco di Spatafora. L'ambasciatore ha concordato ogni parola dell'intervento con il governo italiano a Roma e in particolare con il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, ambasciatore Antonio Puri Purini. Ieri la Farnesina ha offerto pieno sostegno a Spatafora: «Abbiamo le prove di quel che dice l'ambasciatore». La proposta ormai defunta di United for Consensus prevede un allargamento del Consiglio di sicurezza attraverso l'aggiunta di 10 seggi semi permanenti a rotazione. Quella del G4 l'aggiunta di sei membri permanenti e di altri quattro a rotazione. Qualsiasi progetto di riforma per essere approvato ha bisogno dell'approvazione dei due terzi dei 191 Paesi rappresentati all'interno dell'Assemblea generale, ovvero 128 voti a favore. Una accordo tra G4 e Paesi africani potrebbe essere annunciato entro la fine di questa settimana.

Allarme su Discovery: stesso guasto del Columbia

La navetta spaziale ha perso pezzi del rivestimento termico. La Nasa esamina i danni

di Bruno Marolo / Washington

BRUSCO COLLAUDO per i nuovi dispositivi di sicurezza della navetta spaziale Discovery. Durante il lancio si è staccato un pezzo del rivestimento termico. Si è creata così una situazione pericolosamente simile a quella che ha provocato la morte di sette astronauti sulla Columbia, la gemella della Discovery, esplosa al rientro nell'atmosfera il primo febbraio 2003. John Shannon, direttore delle operazioni di volo, ha spiegato il problema in una conferenza stampa nel centro spaziale di Houston. «Non ci illudevamo - ha detto - di avere eliminato l'inconveniente delle piastrelle termiche che si rompono durante il lancio.

Questa volta però siamo attrezzati per renderci conto dei guasti e cercare un rimedio». Il momento in cui la navetta spaziale si staccava dal razzo che l'ha portata in orbita e dagli enormi serbatoi di carburante è stato ripreso da un centinaio di telecamere a terra, e da altre installate su due aerei in volo. E' stata sperimentata perfino una «telecamera suicida», fissata al serbatoio dell'idrogeno liquido, che ha continuato a trasmettere fino a quando si è disintegrata ricadendo nell'atmosfera. In questo modo gli ingegneri della Nasa hanno potuto vedere una macchia bianca, con un diametro di cinque centimetri, sotto il naso nella navetta spaziale, presso i portelloni del carrello di atterraggio. «Questa macchia ci interessa molto - ha spiegato

Shannon - e vogliamo procurarci immagini più nitide». Ieri gli astronauti hanno «tastato» la macchia con un sensore collegato a un braccio robotica di 15 metri. Di tutti i nuovi impianti a loro disposizione questo è il più delicato e potenzialmente pericoloso. La manovra è durata sette ore. «Se il braccio toccasse la navetta dovrei cercare un altro lavoro», ha detto, sudando freddo, il direttore di volo Paul Hill, che trasmetteva da Houston le istruzioni all'equipaggio. Nei dodici giorni della missione sono in programma tre passeggiate spaziali degli astronauti Stephen Robinson e Soichi Noguchi. Anche prima del guasto era previsto che sperimentassero nuove tecniche di riparazione del rivestimento. La comandante Eileen Collins e il pilota James Kelly ieri hanno corretto la rotta per raggiungere la stazione spaziale internazionale, che in quel momen-

to era lontana oltre 8 mila chilometri. Per due anni e mezzo le astronavi russe sono state il solo mezzo di collegamento con la terra e l'equipaggio della stazione spaziale si è limitato a una precaria manutenzione degli impianti. Il Discovery porta un nuovo locale per questa casa nello spazio: il modulo Raffaello, prodotto dall'industria italiana. Il rientro del Discovery al centro spaziale Kennedy in Florida è previsto per il 7 agosto alle 5,46 (le 11,46 in Italia). Nonostante l'inconveniente alla Nasa si respira un'aria di ottimismo per la ripresa dei voli. Il presidente Bush ha mandato un messaggio: «Questo è essenziale per il nostro obiettivo di continuare a essere primi nel mondo per la scienza e la tecnologia». Ma del nuovo aereo spaziale che dovrebbe sostituire le vecchie navette il presidente non parla. Le tecnologie non mancano. Mancano i soldi.

INDIA

Piattaforma in fiamme

Tre morti, 45 dispersi

NEW DELHI Almeno tre persone sono morte ed altre 45 disperse nel violento incendio che ieri ha completamente distrutto una piattaforma del colosso petrolifero pubblico indiano Omgc (Oil and natural gas corporation) al largo della costa di Bombay, nel Mar Arabico. Secondo quanto precisato in conferenza stampa dal ministro del Petrolio, Mani Shankar Aiyer, molte persone sono riuscite a lasciare la piattaforma a bordo di scialuppe di salvataggio, mentre altri si sono buttati in mare per sfuggire al rogo. La guardia costiera ha poi riferito che in tarda serata l'incendio è stato domato. La maggior parte dei 385 lavoratori

che si trovavano sulla piattaforma al momento dell'incendio si sono salvate lanciandosi in mare dove sono state tratte in salvo dalle squadre di sicurezza. Un funzionario della compagnia petrolifera ha detto che le ricerche in mare dei dispersi proseguiranno per tutta la notte. Il ministro del Petrolio, Mani Shankar Aiyer, ha precisato che al momento non si conoscono ancora le cause dell'incendio. Una fonte del governo indiano ha detto che l'incendio potrebbe causare una riduzione della produzione petrolifera del Paese. Omgc è la maggiore compagnia petrolifera dell'India, con un valore di mercato di 32 miliardi di dollari.

il salvagente

Troppi nitrati nell'insalata

il salvagente

Un'insalata carica di nitrati
Il nostro test su 36 prodotti

E poi l'allarme aspartame. Tutti i dati della ricerca che accusa il dolcificante più usato.

"LA LUNA DI CARTA"
In omaggio
l'ultimo romanzo
di Camilleri ai nuovi
abbonati sostenitori

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it